

UNIVERSITÀ 2018 -2019

3

Una vita da studente 4.0

CAPITOLO 3**La bussola**

Parte la caccia al posto letto tra bandi e annunci in bacheca

di **Francesco Nariello**

Trovare casa è il primo passo da compiere per chi decide di frequentare un corso di laurea in un'altra regione o in una città distante dal proprio luogo di residenza. La ricerca di un alloggio, però - tra bandi per il diritto allo studio, bacheche e siti di annunci - si rivela spesso più difficile del previsto per i fuori sede, che devono orientarsi tra una selva di opzioni: dalle residenze universitarie alle stanze in affitto da privati, fino ai posti letto in camere condivise. Facendo sempre attenzione ai costi, in base alle proprie possibilità economiche, e ai tempi, visto che i posti migliori finiscono in fretta e si corre il rischio di doversi accontentare di sistemazioni di emergenza.

Una delle prime strade da provare, se si è fuori sede ed in possesso dei requisiti richiesti, è rappresentata dai bandi pubblicati dall'ente per il diritto allo studio cui fa riferimento l'ateneo al quale si farà iscrizione. I requisiti patrimoniali per accedere ai posti a tariffa calmierata sono gli stessi fissati per le borse di studio - con soglie massime di Isee ed Ispe stabilite, rispettivamente, a 23mila e a 50mila euro, ma che possono essere variate dai singoli bandi. Per quanto riguarda il merito, è necessario acquisire un certo numero di crediti for-

La disponibilità di alloggi è sempre inferiore alla richiesta: i beneficiari sono un terzo degli idonei

mativi universitari entro il 10 agosto dell'anno di iscrizione, con il numero di Cfu che varia, successivamente, in base all'anno di corso. Da tenere presente che, durante l'anno accademico, alcuni enti per il diritto allo studio varano misure di sostegno al pagamento del canone di locazione per gli studenti che non sono riusciti ad usufruire di altre agevolazioni.

La disponibilità di alloggi universitari, in ogni caso, è sempre inferiore al numero di coloro che ne avrebbero diritto: basti pensare che, secondo le ultime elaborazioni dell'Osservatorio regionale per il diritto allo studio del Piemonte su dati Miur, nell'anno accademico 2016/17 i beneficiari effettivi di un alloggio sono stati circa un terzo degli studenti risultati idonei (dal 7% dell'Abruzzo al 57,2% della provincia autonoma di Bolzano).

Aggiudicarsi una residenza universitaria, quindi, può essere molto difficile, ma vale la pena tentare, tenendo d'occhio i bandi pubblicati in estate dagli enti per il diritto allo studio e presentando - insieme ai moduli per la borsa di studio - anche la richiesta per l'alloggio (di solito le scadenze sono tra agosto e settembre).

Attenzione, però: a meno che non si abbiano sufficienti elementi per ritenere di

UNA VITA DA STUDENTE 4.0

avere buone probabilità di ottenere un posto, conviene intanto muoversi cercando una sistemazione alternativa, almeno provvisoria. La pubblicazione delle graduatorie, infatti, avviene generalmente tra ottobre e novembre: un periodo in cui non è più tanto facile trovare una soluzione soddisfacente sul mercato privato.

La scelta migliore è sempre quella di attivarsi con congruo anticipo rispetto all'inizio delle lezioni, almeno tra luglio e agosto, quando gli appartamenti per studenti solitamente si liberano. È importante, inoltre, valutare in via preliminare - in base a budget e spirito di adattamento - su quale tipo di sistemazione puntare: un posto letto, una stanza o un appartamento.

Il primo canale da prendere in considerazione è quello delle bacheche di facoltà, dove ogni giorno - almeno negli atenei più affollati - vengono affisse decine di annunci di cerco/offro alloggio con i recapiti da contattare. Non mancano, inoltre, i giornali locali di annunci nelle edicole delle città universitarie. Oppure, ovviamente, si può cercare su internet: esistono in rete anche siti e motori di ricerca specializzati in sistemazioni per studenti.

Molti atenei hanno sul proprio sito web una sezione dedicata alla esigenze abitati-

Contatti utili per cercare casa**www.andisu.it**

Il sito dell'associazione nazionale degli organismi per il diritto allo studio universitario dove si possono trovare tutti i bandi per borse di studio e alloggi universitari

www.collegiuniversitari.it

La Conferenza dei collegi universitari di merito (Ccum) è l'associazione che riunisce e rappresenta i collegi di merito riconosciuti e accreditati dal Miur

www.uniaffitti.it

Sito che aggrega annunci di case, camere, appartamenti e posti letto in affitto interamente dedicati agli studenti universitari

www.sturent.it

Start up specializzata nell'affitto di alloggi privati a studenti (al momento su Roma, Milano, Salerno, Palermo), che offre anche assistenza amministrativa, contrattuale e di manutenzione

www.roomup.com

Community delle stanze in affitto: ci si iscrive tramite Facebook, si può visitare il profilo degli utenti, leggere i commenti dei coinquilini, condividere l'atmosfera della casa in affitto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAPITOLO 3

ve, dove in alcuni casi è possibile trovare annunci caricati online. Oppure offrono servizi ad hoc: è il caso dell'housing office della Ca' Foscari di Venezia, dove vengono prese in esame anche offerte dei privati.

In generale, quando ci si rivolge al mercato privato è opportuno fare attenzione a una serie di elementi. Innanzitutto, considerare che il prezzo proposto sia in linea con le quotazioni di mercato, ma anche valutare aspetti come la collocazione della casa (centro o periferia), la distanza dall'università e la vicinanza o meno di

mezzi pubblici: tutti aspetti che andranno a incidere sulla qualità della vita ma anche sulla spesa da sostenere per partecipare alla vita universitaria.

Infine, conviene sempre chiedere informazioni sul tipo di contratto che verrà stipulato: un contratto regolare permetterà di detrarre la spesa per l'affitto dalla dichiarazione dei redditi (della famiglia o propria) e di accedere a eventuali contributi ai canoni di locazione emessi da atenei o enti per il diritto allo studio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPZIONE

In 56 collegi di merito oltre 4mila posti ogni anno

di **Francesco Nariello**

Una delle opportunità più interessanti per i fuori sede è rappresentata dai 56 collegi universitari di merito - con circa 4.350 posti disponibili ogni anno - distribuiti sul territorio nazionale. Si tratta di strutture che oltre all'alloggio e, in molti casi, al vitto, offrono agli studenti - ammessi per concorso, secondo criteri di merito - anche una serie di servizi per favorire il massimo rendimento (sale studio, biblioteche, supporti informatici) ma anche impianti sportivi, programmi culturali, stage.

I collegi universitari di merito si distinguono da ogni altra proposta residenziale universitaria, soprattutto, per la presenza di un progetto formativo dedicato agli studenti ammessi. Ciascuna struttura, infatti, sviluppa uno specifico programma extracurricolare, con corsi strutturati in cicli pluriennali, conferenze, esperienze di volontariato, tutorato, coaching, orientamento al lavoro, iniziative di internazionalizzazione.

Particolare attenzione è riservata alla co-

struzione di soft skills, con la possibilità di ottenere - al termine dell'esperienza - un certificato (diploma di collegio) che attesta competenze e abilità "trasversali" acquisite.

Aggiudicarsi un posto in un collegio non è facile. Bisogna, innanzitutto, possedere i requisiti previsti nel bando di ciascuna struttura (molti avvisi sono già online sui siti dei collegi), presentare domanda entro i termini previsti (di solito luglio) e iscriversi entro settembre a un corso di laurea delle università cui il collegio fa riferimento.

Le selezioni prevedono la valutazione dei curricula, test e colloqui individuali. Tra gli elementi di merito considerati figurano, tra l'altro, i voti ottenuti negli ultimi due anni delle superiori e alla maturità; media voti in eventuali esami universitari sostenuti, curriculum accademico in regola per i Cfu, esperienze in attività extracurricolari. Ma vengono tenute in conto, soprattutto nei colloqui, anche motivazioni e potenzialità dei candidati.

Le rette da pagare per la residenza (da settembre a luglio) sono molto variabili, sia in termini di importi - da poche centinaia di euro a oltre 1.600 euro al mese - spesso anche in base a Isee, tipo di sistemazione (stanze singole, condivise o miniappartamenti) o servizi inclusi. Disponibili diverse borse di studio, sia sulla base del merito sia del reddito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA VITA DA STUDENTE 4.0

I bandi

Regioni, atenei e imprese sostengono il diritto allo studio

di Francesco Nariello

Candidarsi per una borsa di studio può essere l'occasione per alleggerire, e in alcuni casi abbattere in modo rilevante, il carico di tasse universitarie e costi connessi alla vita da studente. Ottenere premi e agevolazioni, tuttavia, non è facile: per partecipare ai bandi, infatti, bisogna essere in possesso di specifici requisiti di merito e, spesso, di reddito. È necessario, inoltre, sapersi muovere tra le opportunità: dalle borse per il diritto allo studio a quelle di ateneo, fino ai bandi esterni promossi da aziende private, fondazioni, associazioni.

La strada più battuta è quella delle borse per il diritto allo studio, che coprono la platea più ampia di studenti che ogni anno beneficiano di un sostegno economico per l'università. Si tratta dei bandi pubblicati, di solito entro luglio, dagli enti regionali per il diritto allo studio o, in alcuni casi, dagli atenei, che offrono - oltre all'esonero dalle tasse per gli idonei - somme di denaro per i vincitori, anche a copertura delle spese di mantenimento, come vitto e alloggio per i fuori sede.

Per accedere agli aiuti bisogna rientrare in specifici parametri reddituali: per l'anno accademico 2018-19 le soglie massime di Isee e Ispe per partecipare sono state confermate, rispettivamente, a quota 23mila euro e 50mila euro. Con le regioni che, tuttavia, possono modificare (verso il basso) le soglie massime. Per conserva-

Ottenere le agevolazioni non è facile: solo il 10% degli iscritti ai corsi riesce a ottenere un sussidio

re il diritto alle agevolazioni è necessario acquisire un certo numero di crediti formativi entro il 10 di agosto dell'anno di iscrizione, con i Cfu minimi che variano in base all'anno di corso.

Importi minimi da 1.950 euro

Gli importi minimi delle borse di studio, stabiliti con decreto Miur, sono stati leggermente incrementati per il prossimo anno (+1,1% connesso all'inflazione): 1.950,44 euro per gli studenti in sede, 2.852,71 euro per i pendolari e 5.174,66 euro per i fuori sede. Anche in questo caso, tuttavia, modifiche possono essere inserite nei singoli bandi.

Secondo le elaborazioni dell'Osservatorio regionale per il diritto allo studio del Piemonte su dati nazionali Miur, gli studenti che hanno ottenuto una borsa nell'anno 2016-17 (ultimo disponibile) sono stati oltre 167mila (importo medio 3.020 euro a borsa), il 95,7% dei circa 175mila idonei. Il numero totale di borsisti, tuttavia, è fermo intorno al 10% degli iscritti (con punte minime, tra 6,6% e 7,5% in Campania, Lombardia e Lazio): un valore che pone l'Italia indietro rispetto a molti Paesi europei, come Francia, Germania, Spagna (con coperture tra il 25 e il 50% degli iscritti) e Regno Unito (oltre il 50% per cento).

Altre opportunità sono rappresentate dalle borse messe a disposizione dai singoli atenei e da quelle promosse da enti esterni, dalle fonda-

CAPITOLO 3**Sotto la lente****CONTATTI UTILI****Diritto allo studio**

■ I dati statistici a livello nazionale raccolti dall'Osservatorio regionale per l'università e per il diritto allo studio universitario del Piemonte (qui si trovano, tra l'altro, numero di idonei, di borsisti, la percentuale di copertura in Italia) www.ossreg.piemonte.it/doc_02_02_02.asp

■ Sezione del sito del Miur dove sono sintetizzate le informazioni per gli studenti sulle borse di studio. C'è anche una mappa dell'Italia, dove cliccando su ogni regione rimanda all'ente Dsu gestore degli interventi www.dsu.miur.gov.it

■ Sito dell'Associazione nazionale degli organismi per il diritto allo studio universitario (Andisu) presenti in tutte le Regioni. A questo link si trovano i bandi delle borse degli enti per il Dsu: www.andisu.it/pagine/bandi_universitari

Borse di ateneo - Statale di Milano

■ www.unimi.it/studenti/borse_premi/101747.htm

Coltiva un talento - Luiss

■ www.luiss.it/studenti/agevolazioni-economiche/esoneri-e-borse-di-studio/futuri-studenti-corsi-di-laurea-triennale

Contributi da enti esterni - Camera commercio Bologna per iscritti in area informatica presso l'ateneo bolognese

■ www.bo.camcom.gov.it/Promozione-e-Internazionalizzazione/contributi-e-finanziamenti/notizie/borse-di-studio-da-3.000-euro-per-100-studenti-che-scegliranno-informatica-alluniversita#null

Borse di collaborazione - La Sapienza di Roma

■ <https://www.uniroma1.it/it/pagina/borse-di-collaborazione>

zioni alle imprese. Per scovare questo tipo di bandi è utile monitorare i siti web delle diverse università. Alla Statale di Milano, ad esempio, sono previste borse di ateneo sia "di servizio" che "di merito": il nuovo bando - con criteri invariati rispetto al precedente, fanno sapere dall'università - sarà pubblicato verso fine giugno (scadenza settembre). Nel primo caso si tratta di borse rivolte a chi non rientra nella fascia di reddito massima prevista dai bandi per il diritto allo studio, destinate sia a matricole che a iscritti ad anni successivi; le borse di merito, invece, sono contributi integrativi destinati ai beneficiari di aiuti regionali Dsu e borse di servizio di ateneo, a condizione di avere una elevata media voti.

I sussidi degli atenei

Altre borse di studio sono erogate dalle università con il supporto di soggetti privati, come imprese, banche, studi professionali. È il caso del bando «Coltiva un talento» della Luiss, con l'istituzione di un fondo rotativo per agevolazioni (fino a 22.400 euro) - in base a requisiti di merito - sui costi sostenuti per lo studio da chi si iscrive al 1° anno di un corso di laurea magistrale (o a ciclo unico in giurisprudenza), con l'obbligo di restituire il 50% della cifra al termine del percorso.

Alcuni aiuti vengono erogati per specifici ambiti disciplinari. Per gli iscritti alle triennali in area informatica dell'università di Bologna, ad esempio, ci sono a disposizione 100 contributi a fondo perduto da 3.000 euro ciascuno (scadenza 19 ottobre) - messi a disposizione dalla Camera di commercio di Bologna - riservati ai diplomati dell'area metropolitana bolognese.

Tra le forme di sostegno esistono anche quelle connesse alle attività svolte dagli studenti. Alla Sapienza di Roma, ad esempio, ci sono borse di collaborazione destinate agli iscritti (di norma ad anni successivi al primo) che partecipano al funzionamento dei servizi presso l'ateneo (biblioteche, laboratori, aule multimediali, sale lettura, centri accoglienza). Il numero di ore richieste è pari a 150 (tre al giorno) mentre l'importo della borsa è di 1.095 euro: le nuove opportunità saranno pubblicate tra settembre e ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RAPPORTI CON IL FISCO

Borse esenti da tasse se la mobilità è internazionale

di **Luciano De Vico**

Le somme ricevute a titolo di borsa di studio, assegno, premio o sussidio per fini di studio o di addestramento professionale rientrano nella categoria dei redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente, a cui il legislatore fiscale riserva un trattamento identico a quello dei redditi di lavoro dipendente.

I sostituti d'imposta quindi sono tenuti a calcolare l'Irpef, al netto delle detrazioni spettanti, e a prelevarla sotto forma di ritenuta d'acconto, nonché a rilasciare la certificazione unica (CU).

Non sono soggette a tassazione, invece, le borse di studio corrisposte dalle Regioni a statuto ordinario, a statuto speciale e dalle Province autonome di Trento e Bolzano agli studenti universitari in base al decreto legislativo n. 68/2012, quelle erogate dalle università e dagli istituti di istruzione universitaria per la frequenza dei corsi di perfezionamento e delle scuole di specializzazione, per i corsi di dottorato di ricerca, per attività di ricerca post-dottorato e per i corsi di perfezionamento all'estero, ai sensi della legge 398/1989.

In base al decreto legislativo 257/1991 sono state escluse da imposizione anche le somme corrisposte agli studenti che frequentano le scuole universitarie di specializzazione delle facoltà di medicina e chirurgia.

Secondo l'agenzia delle Entrate, invece, l'esenzione non spetta per le borse di studio corrisposte ai medici che

partecipano ai corsi di formazione specialistica in medicina generale, istituite ai sensi del decreto legge 325/1994.

Gli assegni erogati nell'ambito del programma Socrates e le somme aggiuntive corrisposte dalle università non sono tassabili a condizione che l'importo complessivo annuo non superi 7.746,85 euro.

Secondo la legge 407/1998, usufruiscono dell'esenzione anche le borse di studio erogate a vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, nonché agli orfani e ai figli di questi.

Sono state esentate da imposta, infine, le borse di studio per la mobilità internazionale a favore degli studenti delle università e delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica per l'intera durata del programma "Erasmus+".

Per il calcolo delle detrazioni di lavoro dipendente, che sono attribuite automaticamente dal sostituto d'imposta, si fa riferimento al numero dei giorni di frequenza del corso.

Se invece la borsa di studio è erogata per il rendimento accademico, la detrazione compete per l'intero anno.

Tutte le informazioni fiscali sono contenute nella certificazione unica che il sostituto d'imposta è obbligato a rilasciare, anche se la borsa di studio è esente, entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di erogazione della somma.

È importante ricordare infine che la borsa di studio esente non concorre alla formazione del reddito complessivo e, pertanto, se chi la percepisce non ha ulteriori redditi superiori a 2.840,51 euro, può essere considerato fiscalmente a carico di altri soggetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIVERSITÀ 2018 - 2019

4

I percorsi
internazionali

CAPITOLO 4**L'opzione**

Laurea unica, titolo doppio: gli atenei moltiplicano l'offerta

di **Alberto Magnani**

Dall'ingegneria dell'automazione all'analisi dei dati, il «petrolio» dell'economia online, passando per diritto transazionale e scienze dei materiali. In vista dell'anno accademico 2018-2019, gli atenei italiani ampliano la propria offerta formativa delle cosiddette doppie lauree: corsi svolti fra due università che consentono di ottenere altrettanti titoli di laurea, riconosciuti in Italia e all'estero.

Tecnicamente si parla di un curriculum che prevede soggiorni in istituzioni diverse durante il proprio triennio o biennio magistrale, appoggiandosi ad accordi bilaterali siglati dalle università per corsi specifici o interi dipartimenti. Non è facile farne un censimento, ma i double degree segnalati dagli atenei italiani al Sole 24 Ore e consultabili dal motore di ricerca www.ilsole24ore.com/universita sono 740 (a cui ci si può ancora iscrivere) in oltre 60 atenei. Come spiega Stefano Caselli, prorettore della Bocconi, «i double degree permettono di ottenere numerosi vantaggi. In primo luogo, l'esposizione completa a due sistemi didattici differenti e a un mercato del lavoro più ampio».

Per iniziare da Bologna, culla dell'università europea, l'Alma Mater offre circa 50 corsi con titoli doppi, multipli o congiunti, distribuiti su tutti i settori disciplinari. Si spazia da ingegneria aerospaziale (convenzionato con

Sono 740 i double degree proposti in oltre 60 poli per il prossimo anno

l'universidad nacional di Cordova in Spagna e l'istituto reale di tecnologia di Stoccolma, Svezia) a giurisprudenza (dove si può conseguire il doppio diploma con gli atenei di Paris Nanterre, il King's College di Londra o l'università olandese di Tilburg).

Spostandosi a Nord, le chance si allargano fra università milanesi (Bicocca, Bocconi, Politecnico, Statale), il Politecnico di Torino e l'università di Trento. La Bicocca propone 10 programmi congiunti, dalla geologia (in accordo con la Michigan technological university) a scienza dei materiali con Ku Leuven (Belgio) e institut polytechnique de Grenoble (Francia).

La Bocconi alza il tiro con 28 lauree magistrali doppie, programmate in base ad accordi "sumisura" per tutti i suoi 12 corsi biennali. Il network di atenei partner va dalla universidade Catolica portuguesa alla Keio university, in Giappone, mentre fra i nuovi corsi "sdoppiabili" arriveranno data science e politics and policy analysis.

Il Politecnico di Milano suddivide la scelta fra doppie lauree interne (conseguite fra più dipartimenti dell'università, come il biennio magistrale congiunto fra ingegneria matematica e Scienze informatiche) e doppie lauree internazionali, spalmate su un circuito globale che va dall'università Cattolica di Lovanio (Belgio) all'università Tongji di Shanghai (Cina).

PERCORSI INTERNAZIONALI

La Statale ha avviato programmi congiunti con 21 atenei partner, includendo discipline umanistiche (come scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche in collaborazione con la francese Aix-Marseille université) e scienze "pure" (come il doppio titolo magistrale in chimica, in partenariato con l'università di Strasburgo).

Il Politecnico di Torino attiva per i corsi di ingegneria e architettura un totale di 85 accordi di doppio titolo con università di 22 paesi, oltre proporre lauree congiunte fra più istituti in ingegneria della produzione industriale, nanotechnologies for the Ict (nanotecnologie per l'informatica) e physics of complex systems (fisica dei sistemi complessi).

Sempre in Piemonte, ma all'università di Torino, la proposta per il 2018-2019 spazia dalle lauree magistrali in antropologia culturale e etnologia con l'università Mohammed VI Polytechnique (a Rabat, Marocco) alla laurea in economia e commercio nel circuito della Escp Europe business school, un network interuniversitario operativo fra Germania, Spagna, Francia, Inghilterra e Italia. Quanto a Trento, i double degree disponibili (da economics con l'università di Rotterdam a legge alla Washington university di St. Louis) sono accompagnati da una borsa di studio fissa, pari a 2 mila euro al

AL SUD
Doppie lauree in ingegneria al Politecnico di Bari e all'ateneo di Palermo

semestre per le mete europee e 2.500 euro per quelle extraeuropee.

Virando su Roma, la Luiss distribuisce i suoi double degree fra i dipartimenti di management, economia e finanza, giurisprudenza e scienze politiche. Fra le new entry del 2018-2019 ci sono le doppie lauree in financial economics e international business in accordo con la higher school of economics in Russia, oltre a un titolo congiunto con Paris Dauphine (sempre in international business) e programmi in diritto e marketing con l'università di Utrecht e di Tilburg (Paesi Bassi). L'università Roma Tre propone un doppio titolo a giurisprudenza che permette di studiare in Francia, Spagna e Stati Uniti; alla Lumsa il double degree in giurisprudenza porta negli States.

Tra gli atenei del Sud, spiccano le doppie lauree in ingegneria rilasciate sia dal Politecnico di Bari (con la britannica Cranfield university, la New York university e la arts et metiers Paris Tech) che dall'università di Palermo: corsi in ingegneria meccanica, ingegneria elettrica, ingegneria dell'automazione e ingegneria gestionale divisi fra l'ateneo siciliano e atenei brasiliani (universidade federal de Ouro Preto) e tedeschi (Friedrich-Alexander universitat Erlangen-Nurnberg).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Novità. Alla Luiss di Roma debutta la doppia laurea in international business con l'Université Paris Dauphine

CAPITOLO 4**Il programma europeo**

Borse «Erasmus+» fino a 400 euro per studio e stage oltreconfine

di **Francesco Nariello**

Un vero must per gli studenti interessati a vivere, durante gli anni dell'università, un'esperienza fuori dai confini nazionali, è **Erasmus Plus**, il programma europeo che permette di svolgere periodi di studio, formazione, esperienze lavorative o volontariato all'estero. E che da settembre, grazie all'utilizzo di strumenti di apprendimento digitali, potrà essere sperimentato anche in modalità virtuale.

Trascorrere un periodo di studio all'estero è un'opportunità particolarmente gradita agli studenti italiani, visto che - nel bilancio trentennale dall'inizio del programma (1987-2016) - l'Italia si piazza tra i quattro principali paesi Ue (dopo Spagna, Germania e Francia) per numero di giovani in partenza verso destinazioni europee. La meta più gettonata per gli italiani è di gran lunga la Spagna - nel 2016 sono stati 10.852 i giovani in mobilità verso un ateneo spagnolo (sui quasi 36mila totali) -, seguita da Francia (4.288), Germania (4.076) e Regno Unito (3.215).

Le novità 2018-19

Tra le novità dell'edizione 2018-19 di **Erasmus Plus** c'è una spinta ancora più forte verso le esperienze in Paesi extra Ue: nell'ambito dell'International credit mobility, infatti, la Commissione europea ha previsto un contributo più

Con il nuovo bando sono state rafforzate le chance di tirocinio nel campo della sicurezza informatica

elevato, pari a 700 euro mensili (rispetto ai 650 attuali) per i giovani in partenza verso mete fuori dalla Ue. Dal prossimo anno accademico, gli studenti europei, oltre a viaggiare per attività di studio, avranno anche la possibilità di svolgere un tirocinio in un Paese extraeuropeo.

Con l'ultimo bando sono state inoltre potenziate, nel contesto dell'iniziativa *Digital opportunity traineeships* per il biennio 2018-20, le opportunità di tirocinio per studenti e/o neolaureati volte ad acquisire competenze digitali, dallo sviluppo di applicazioni e siti web all'analisi dati, fino a cloud computing e sicurezza informatica.

Sempre sul versante digital, Bruxelles ha puntato **sull'Erasmus Plus** "virtuale", un progetto - che, oltre ai Partner Ue, coinvolge i Paesi del Mediterraneo meridionale - per promuovere, nei prossimi due anni, il dialogo interculturale e migliorare le competenze degli studenti attraverso strumenti di apprendimento digitali. I giovani da vari Paesi potranno, tra l'altro, collegarsi una volta alla settimana per discutere argomenti come sviluppo economico o cambiamenti climatici e condividere materiale online.

In generale, nell'ambito di **Erasmus Plus** lo studente può avere a disposizione fino a 12 mesi di mobilità per ciascun ciclo di studio, da "spendere" anche in più esperienze, con la possibilità

PERCORSI INTERNAZIONALI

di alternare periodi di studio e di tirocinio; per le lauree a ciclo unico il periodo diventa di 24 mesi. La durata della singola borsa di mobilità per studio è compresa tra un minimo di tre mesi e un massimo di dodici, mentre il tirocinio, esteso anche ai neolaureati, ha una durata tra i due e i dodici mesi.

Come si partecipa

I partecipanti al programma ricevono un contributo variabile in base al luogo di destinazione, secondo una suddivisione dei Paesi partecipanti in tre gruppi tenendo conto del costo medio della vita. Per il 2018 l'Agenzia nazionale Erasmus+ Indire ha quantificato la borsa per gli studenti all'estero per studio in 250 euro mensili se la destinazione è uno dei paesi appartenenti al 2° o 3° gruppo (nel primo ricadono, ad esempio, Spagna, Germania, Francia e la stessa Italia; nel secondo gran parte dei Paesi dell'Est Europa) e di 300 euro se la location appartiene al 1° gruppo (che include, tra l'altro, Regno Unito e Paesi scandinavi); per il tirocinante Erasmus è stabilita, invece, una borsa mensile pari a 350/400 euro a seconda se l'impresa è situata dove il costo della vita è medio-basso o alto.

Per gli studenti in condizioni economiche svantaggiate c'è un contributo aggiuntivo mensile pari a 200 euro. Da tenere presente, inoltre, che a inizio anno viene di solito firmato un decreto Miur che prevede fondi integrativi per le borse Erasmus (quest'anno variano, in base all'Isee, tra i 150 e i 400 euro al mese). Contributi aggiuntivi possono essere erogati anche da singoli atenei o enti per il diritto allo studio.

Per partecipare ad Erasmus Plus, in ogni caso, bisogna tenere d'occhio i bandi che ogni ateneo gestisce in piena autonomia. Ciascuna università, infatti, stabilisce regole, requisiti e punteggi che permettono di accedere alle borse; talvolta le regole per il calcolo varia da dipartimento a dipartimento.

Gli avvisi vengono pubblicati nei primi mesi dell'anno, mentre i termini per la presentazione delle domande scadono entro la primavera (tra febbraio ed aprile). Sono sempre gli atenei a stabilire gli accordi con le università straniere dove i propri studenti potranno recarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dove vanno gli studenti italiani

Programma Erasmus+: numero studenti in mobilità per Paese di destinazione, Call 2016 (mobilità UE)

PAESE DI DESTINAZIONE	2016/2017
Spagna	10.852
Francia	4.288
Germania	4.076
Regno Unito	3.215
Portogallo	2.056
Belgio	1.468
Polonia	1.417
Paesi Bassi	1.353
Svezia	765
Austria	748
Irlanda	611
Rep. Ceca	568
Finlandia	544
Romania	540
Ungheria	478
Norvegia	441
Danimarca	423
Grecia	363
Lituania	310
Malta	226
Estonia	199
Slovacchia	197
Lettonia	166
Croazia	158
Slovenia	158
Bulgaria	127
Cipro	55
Lussemburgo	51
Islanda	49
Turchia	38
ex Rep. di Macedonia	9
TOTALE	35.949

Fonte: Agenzia Nazionale Erasmus+ Indire - www.erasmusplus.it

CAPITOLO 4

In Italia

Corsi in lingua straniera: un ventaglio di 700 proposte

di **Alberto Magnani**

Un plus? Più che altro, un obbligo. La padronanza dell'inglese è diventata un requisito minimo sul mondo del lavoro, un lasciapassare indispensabile per settori che vanno dalla finanza alle tecnologie. Se ne sono accorte le università italiane, aumentando l'offerta di corsi di studio insegnati parzialmente o integralmente in una lingua diversa dall'italiano. Il portale University ha registrato un totale di 339 corsi impartiti in inglese in 59 atenei diversi, dall'università degli studi Bari Aldo Moro all'ateneo di Verona, ma se consideriamo i corsi parzialmente in inglese e quelli in altre lingue si superano le 700 proposte.

I vantaggi? Per i selezionatori, lo studio a vocazione internazionale fa crescere l'appetibilità di un neolaureato. Da un lato si arricchisce il curriculum con un respiro già europeo, decisivo quando ci si muove in segmenti che riguardano business, finanza e Stem (scienze, tecnologia, ingegneria e matematica). Dall'altro si affinano le cosiddette soft skills, dalla capacità comunicativa al problem solving.

La sola università di Bologna offre circa 30 corsi, dalla laurea triennale in genomics (genomica) al biennio in statistical sciences.

Numeri simili a quelli della Bocconi (dove quasi tutte le lauree magistrali sono insegnate in inglese, a partire da master of science molto se-

Alla Libera università di Bolzano tutte le lauree sono trilingue: italiano, inglese e tedesco

lettivi come finance), al Politecnico di Milano (dove i bienni di specializzazione in lingua spaziano da aeronautical engineering a urban planning and policy design, un corso su progettazione e sviluppo di piani urbanistici), passando per la Luiss (come corporate finance, disponibile in inglese sia al primo che al secondo livello) e l'offerta di atenei più piccoli (come il corso in innovation management all'università di Trento).

Un caso a sé, unico in Italia, è quello della Libera università di Bolzano, dove all'italiano e all'inglese si somma il tedesco. I corsi di laurea impartiti nei tre campus della struttura (Bolzano, Bressanone, Brunico) spaziano tra economia, scienze naturali, ingegneria, informatica, scienze della formazione e comunicazione, design e arti. Tra le opportunità più inusuali c'è la laurea magistrale in imprenditorialità e innovazione, biennio insegnato in tedesco, inglese e italiano sullo sviluppo di startup e nuove forme di business. Al termine del corso i laureati ricevono anche, un language diploma supplement che ne certifica il livello raggiunto. Ma le basi di partenza devono essere, comunque, già solide: il requisito per l'ammissione è un livello B2 in almeno due lingue su tre.

Alla Link campus university di Roma, infine, debutterà media and performing arts, contest di orientamento iniziale

© RIPRODUZIONE RISERVATA